

*essere grossi
a volte non fa
la differenza*



SLAI
COBAS
il sindacato

ENPALS

IL GRANDE BLUFF

Noi come lavoratori dello spettacolo abbiamo un contratto particolare, veniamo pagati a giornate e non a settimane come avviene per i lavoratori iscritti I.N.P.S.

Fino all'ottobre del '97, nello spettacolo, esistevano solo due categorie di lavoratori: i liberi professionisti con insieme i lavoratori a tempo determinato, **denominata A**, e i lavoratori a tempo indeterminato, **categoria B**; poi con il **DLgs 182/97** è stata aggiunta una nuova fascia.

Oggi i lavoratori vengono ridistribuiti così: i liberi professionisti in fascia A, i lavoratori a tempo determinato in fascia B e i lavoratori a tempo indeterminato in fascia C.

Ma come vengono erogati i nostri contributi? Per spiegarlo dobbiamo fare una breve cronistoria, a partire dal **1947**, anno di nascita dell'**E.N.P.A.L.S.**, le giornate occorrenti a determinare l'anno contributivo hanno subito continue variazioni in funzione anche di una stabilizzazione del mercato del lavoro nel nostro settore. Bisogna anche ricordare che gli anni necessari per maturare la pensione sono passati dai **30**, fino all'85 circa, ai **35** al '92 per finire poi ai **40 anni**. Ma lo slittamento non sembra arrestarsi, visti gli ultimi attacchi da parte del governo che stanno facendo slittare ancora verso l'alto l'età pensionabile.

Fino al dicembre del **1992** per le due prime fasce (**A e B**) bastavano soltanto poche giornate di lavoro. In particolare, per gli appartenenti alla categoria **A** i 60 giorni e per la cat. **B** i 180 giorni. Inoltre, occorre tenere presente che i contributi non erano vincolati all'anno solare, ma ogni volta che si maturavano questi giorni si accantonava un anno contributivo. Succedeva che alcuni lavoratori più fortunati riuscivano a maturare più giornate da quelle necessarie entro l'anno solare, come per esempio i lavoratori a tempo indeterminato che accumulavano **312 giorni**, allora per questi lavoratori la legge prevedeva che venisse calcolato l'anno contributivo e il rimanente venisse in parte destinato a un fondo di solidarietà.

Il residuo veniva conteggiato per un altro anno contributivo. Se poi un lavoratore per vari motivi aveva dei buchi di retribuzione (come in caso di mutamento di lavoro, aspettativa, cessione dell'attività dell'azienda, etc.) i giorni in eccesso venivano utilizzati a ripianare le giornate mancanti. Chi apparteneva alla **fascia A** aveva anche la possibilità, in mancanza di giornate lavorative, di accedere al fondo di solidarietà con la semplice domanda di disoccupazione presentata dall'ultima società per la quale si era prestato lavoro.

*essere grossi
a volte non fa
la differenza*



SLAI
COBAS
il sindacato

Nel **1992** venne effettuato un correttivo di giornate necessarie per maturare l'anno contributivo e così dal gennaio del **1993** bisognava maturare per la **fascia A** le **120 giornate** e per la **fascia B** le **260 giornate**, restando invariati i calcoli per maturare l'anno contributivo, l'eccesso cioè continuava a ripianare situazioni anomale, restava inalterata la percentuale al fondo di solidarietà e il rimanente che continuava a far maturare un nuovo anno contributivo.

Con il **Dlgs 182/07** venne creata la fascia **C** dove confluivano tutti i lavoratori a tempo indeterminato e così dall' ottobre del '97 per la fascia A (liberi professionisti) bisognava maturare 120 giornate, per la fascia B (lavoratori a tempo determinato) **260 giornate** e per la nuova fascia **C**, comprendente tutti i lavoratori a tempo indeterminato, **312 giornate** maturate nell'arco dell'anno solare. Il calcolo per i contributi in eccesso presenti nelle prime due categorie, naturalmente, è rimasto invariato e la novità nella fascia **C** è che bisogna maturarne necessariamente **312 giornate nell'arco dell'anno solare**, se si è in difetto non viene contato l'anno se invece ci sono giorni in eccesso, per esempio giornate di lavoro straordinario, queste ultime vanno a finire tutte nel fondo di solidarietà o per ripianare dei buchi presenti negli anni precedenti.

Per la prima volta nella storia dei contributi ENPALS compare la parola "anno solare" e solo per gli appartenenti alla fascia C.

Questo preambolo perché? Dobbiamo sapere che molti nostri colleghi, circa la metà dei tecnici presenti in azienda, hanno iniziato a lavorare prima del **1992** e del **1997** quando erano presenti solo due categorie e quindi per questi lavoratori si attuano dei calcoli personalizzati e non come è accaduto a certi nostri colleghi che rivolgendosi a dei patronati si sono visti rispondere (peraltro oralmente!) che il loro calcolo pensionistico, dato che sono lavoratori a tempo indeterminato, è di **312 giorni all'anno** da quando sono stati assunti e che i contributi in eccesso servono solo a tappare i buchi, mentre tutto il resto è considerato figurativo e che serve solo all'ammontare della cifra da erogare. Teniamo presente che le giornate figurative sono solo quelle prive di contributi come l'anno di militare.

Allora come dobbiamo calcolare i giorni di contributi maturati?

Vediamo nel dettaglio come dobbiamo muoverci.

Prima di tutto dobbiamo procurarci il tabulato in dettaglio dei contributi versati che si può facilmente scaricare dal sito dell'E.N.P.A.L.S., poi capire a che categoria si appartiene, se si è lavorato per un periodo come libero professionista, come tempo determinato o se si è sempre lavorato a tempo indeterminato.

Nel tabulato la prima cosa che troviamo sono delle sigle: **A1**, **A2**, **B8** e **B9** che significano contributivo, gratifiche e conguagli, servizio militare, malattia. Poi troviamo accanto alle



giornate pagate la categoria di appartenenza e infine un codice, in genere per i lavoratori a tempo indeterminato figura la cifra 201.

Il codice è importante per sapere come calcolare i contributi negli anni passati e capire a quale fascia si appartiene, dato che chi è nella categoria A, fino al dicembre '92 bastano 60 giornate per avere l'anno contributivo e poi 120 giorni, se si è nella cat. B; 180 giorni fino al dicembre '92 e poi 260 giorni per anno contributivo, dall'ottobre del 1997 nasce la famosa

categoria C dove confluiscono i lavoratori a tempo indeterminato e chi appartiene a questa fascia deve contare 312 giorni contributivi (312 = 52 settimane I.N.P.S.). Naturalmente da questo calcolo bisogna detrarre dalla somma dei contributi versati nella fascia A e B la quota di solidarietà.

Molti nostri colleghi, rivolgendosi ai patronati, si sono visti dare un documento nel quale vi è indicato che hanno raggiunto i 40 anni di contributi o addirittura di aver versato oltre novecento giornate ma che non hanno ancora maturato il diritto di andare in pensione perché manca l'anzianità assicurativa (36/39 anni di lavoro effettivo) dal primo contributo versato e che quindi devono stare al lavoro o come è stato detto ad alcuni, licenziarsi e lavorare, per gli anni che mancano, in nero. Questo dato viene comunicato a voce o addirittura aggiunto a penna o a matita sul foglio rilasciato.

In un messaggio e precisamente il n°1 del 15/02/2008 l'E.N.P.A.L.S. però precisa che: *"il diritto al trattamento pensionistico si consegue, indipendentemente dall'età in presenza di un requisito di anzianità contributiva non inferiore a quarant'anni"*. Ma come mai non viene applicata o viene disattesa questa norma? Perché ci sarebbero colleghi che andrebbero in pensione appena raggiunti i requisiti e l'Ente si troverebbe a "perdere" per ogni lavoratore che decide di lasciare il lavoro dai tre ai sei anni di contributi che andrebbero a finire nel famoso fondo di solidarietà.

I sindacati confederali poi fanno il gioco dell'Ente dicendo ai lavoratori, sempre a voce, che non perdono niente, che addirittura aumenta il tetto dell'importo erogato, che devono per forza aspettare l'anzianità assicurativa, che i contributi versati in più vanno solo a coprire i buchi e che poi quelli in eccesso che rimangono sono solo figurativi, ma tutto questo è falso perché:

- I contributi versati non sono figurativi ma contributivi, come si evince dal modulo che si può scaricare dal sito dell'Ente.
- Non c'è nessuna circolare posteriore a quella del 2008 che cita bisogna avere anche i requisiti di anzianità assicurativa oltre che quella contributiva
- I contributi versati in eccesso ai quaranta previsti si perdono, vanno a finire nel fondo di solidarietà, si recupera solo un 2% circa che finiscono nel cumulo del calcolo di retribuzione della pensione

*essere grossi
a volte non fa
la differenza*



SLAI
COBAS
il sindacato

- L'orologio del calcolo per determinare l'importo della pensione si ferma esattamente a quando si maturano i famosi quarant'anni di contributi e quindi tutti gli straordinari che un lavoratore pensa di fare negli ultimi due anni di vita lavorativa per innalzare il tetto della pensione di fatto si perdono perché sono maturati fuori ai famosi quarant'anni contributivi.

Alcuni dei nostri colleghi andati in pensione negli ultimi anni hanno accumulato straordinari più che potevano, in prossimità della pensione, per poi scoprire che avevano maturato cinque anni in più e alla fine non hanno avuto i benefici che pensavano.

Allora come bisogna essere sicuri del calcolo pensionistico?

Prima di tutto bisogna farsi rilasciare dall'Ente l' **Estratto Conto Certificativo** che è tenuta a dare per legge, dove si riporta esattamente quanti anni sono stati effettivamente versati, se ci sono dei anni figurativi, se mancano dei versamenti non effettuati da qualche azienda e la finestra pensionistica dove si certifica il periodo in cui si può godere della pensione.

Ma qui c'è la prima nota dolente, l'Ente è come un muro di gomma dove rimbalzano le domande di richiesta degli Estratti Conto Certificativi, di spiegazione su alcune prassi e domanda tutto ai Patronati in modo da far perdere tempo ai lavoratori, ritardando così l'uscita del lavoratore.

Noi come sindacato stiamo valutando di avviare un'azione legale pilota contro l'E.N.P.A.L.S. dato che sono mesi che non risponde ad alcuni nostri iscritti non rilasciando l'E.C.C., e rimandando la questione ai Patronati. Quest'ultimi essendo conniventi con il sistema perdono tempo dando sempre risposte evasive o non rispondendo affatto facendo perdere del tempo prezioso ai lavoratori.

L'unico modo poi per poter rientrare in possesso delle somme versate in più è il contenzioso con l'Ente e quindi trovare degli avvocati esperti e non conniventi con il sistema.

Noi possiamo dire che siamo pronti con i nostri avvocati e con la nostra struttura a dare risposte certe, come sempre, ad avviare azioni legali con avvocati esperti del diritto sui fondi speciali aiutando il lavoratore che deve essere sempre la base e l'ossatura di un sindacato che non è politicizzato.

Per qualsiasi informazione e per sapere quali azioni legali stiamo approntando potete contattarci, anche via e-mail rsu.videotime@slaicobas.it.

RSU SLAI Cobas
Videotime Milano
www.slaicobas.it